

Francesco Muollo, Fortuna Procentese

Sports contexts and gender perspectives

Contesti sportivi e prospettive di genere

Introduzione

La storia dello sport di genere, soprattutto in Italia, non ha avuto un grande sviluppo e oggi ne vediamo l'elaborazione e la costruzione. In parte perché lo sport, e quindi la sua storia, è sempre stata ad appannaggio maschile e in parte perché l'ingresso nel mondo dello sport delle donne è stato circoscritto ad alcune discipline sportive designate come femminili, quali ad esempio la ginnastica ritmica, il tennis o la pallavolo. Inoltre anche il materiale storico come archivi e fonti, sono stati studiati ed analizzati da poco tempo.

Negli ultimi decenni gli storici hanno mostrato un interesse rinnovato e particolare per la storia degli sport e delle attività ginniche, interesse che ben si coniuga con gli studi sul genere e i movimenti che si battono per il riconoscimento delle differenze e per l'inclusione, e soprattutto per lo sviluppo della prospettiva di genere nella quale non si considerano più le discipline sportive come attività a sé stanti ma accumulate da un'etica sportiva e da momenti più ampi ed inclusivi come le Olimpiadi. Il che rende i contesti l'oggetto di discussione entro i quali si genera una cultura costruttiva delle differenze.

Ripercorrere così la storia e gli aspetti psicosociali dello sport e delle attività ginniche in Italia, alla luce dei differenti percorsi maschili e femminili, di rappresentazione simboliche di pregiudizi sulla mascolinità e la femminilità che hanno condizionato il passato la cultura e l'educazione fisica e sportiva, risulta essere un percorso ancora irto e incompiuto.

Lo sport moderno, inteso come terreno in cui eccelle l'individuo e la "sana" competizione, discrimina sempre meno sulla base dell'identità sessuale e razziale: anzi, a volte anticipa la cultura antirazzista e antisessista che oggi definiamo delle "pari opportunità". Negli stadi le barriere di sesso, classe e razza cadono più facilmente che in altri ambiti della società, perché l'individuo, con il suo corpo sportivo ed atletico, emerge per se stesso, nella competizione alla pari, sotto gli occhi di tutti: nella reciprocità di

riconoscimento e ammirazione tra sportivi i contesti sociali di provenienza contano poco o nulla, e sono determinanti le qualità della singola persona.

Però lo sport storicamente è sempre stato un campo biunivoco per quanto riguarda il genere, chiare devono essere le componenti in gara. Ma sappiamo che il genere è tanto altro oltre il maschile e il femminile.

Per cui guardiamo al genere come ad un percorso che rompe lo schema duale categorizzante e questo nello sport aiuta a decostruire le categorie di sport femminili e maschili e a costruire un linguaggio fondato sul confronto.

Pertanto la proposta di questo numero nasce dall'esigenza di considerare il contesto sportivo tenendo conto delle differenze di genere di cui si compone. Lo sport è, infatti, considerato da sempre come attività di benessere individuale e sociale, è una scena relazionale di grande impatto sui possibili scenari sociali. Dalla conquista dello spazio per le donne nel mondo sportivo al riconoscimento e inclusione delle differenze di genere vi sono stati studi che da fine anni Sessanta hanno posto attenzione al rapporto tra sport e genere e tra contesti sportivi e attribuzione di stereotipi di genere. Questo filone di studi ha alimentato una specifica area di ricerca nell'ambito degli *sport studies*; in tale ambito, ha evidenziato aspetti legati alla segregazione, al bullismo e all'omofobia nello sport.

Il lavoro sulla rilevazione e decostruzione degli stereotipi di genere presenti nei contesti sportivi ha interessato diversi studiosi che ne hanno evidenziato la presenza e l'influenza su azioni e pensieri di atleti, sportivi e sostenitori degli sport comprese le motivazioni di giovani atleti (Scotto Di Luzio, Procentese, 2014). Un aspetto che va implementato negli studi è la ridefinizione del contesto sportivo e delle diverse figure coinvolte e considerare gli effetti degli stereotipi non solo sulle performances degli sportivi ma anche ad esempio sui tifosi. Alcuni dei contributi del numero affrontano il tema degli stereotipi richiamando ad un lavoro di sensibilizzazione volto alla destrutturazione di atteggiamenti discriminatori. Sicuramente va affrontato il tema del transgenderismo che ripropone del genere in una nuova lettura e pone i contesti sportivi a ridefinire i regolamenti.

Il numero raccoglie studi e riflessioni teoriche recenti a partire dalla sezione *Tema* in cui troviamo il contributo di Flavien Villard dal titolo "*Des jeunes filles qui courent: le concours des Heraia à Olympie*", in cui l'autore fa un'attenta analisi del ruolo delle atlete ai giochi dell'Heraia ad Olimpia. Nell'articolo di Annalisa Amodeo, Cristiano Scandurra, Alain Giami, Simona Picariello, Roberto Vitelli, Paolo Valerio, Giuliana Valerio dal titolo "*Homophobia and transphobia in a sample of Movement Sciences students:*

Implications for physical education teachers and coaches”, sono esplorati gli stereotipi di genere e di sesso nei contesti sportivi in 181 studenti di Scienze Motorie, comparati con 169 studenti di Psicologia, Medicina e Sociologia. I risultati indicano che dai risultati emergono livelli inferiori di conoscenza sulle questioni sessuali e di genere associati a più alti livelli di atteggiamenti omofobici e transfobici tra gli studenti di Scienze Motorie. I risultati di questo studio suggeriscono il bisogno di costruire spazi di confronto delle idee, credenze costruite entro peculiari contesti gruppali e sociali più ampi. Molte volte l’aderire al pensiero di gruppo condiziona il fluire di un pensare in modo critico e ad avere relazioni non inclusive delle differenze. Pertanto, diviene significativo implementare percorsi specifici di formazione anche nei corsi di laurea al fine di destrutturare gli stereotipi e i pregiudizi sessuali e di genere. Allo stesso tempo le esperienze in ambito sportivo ci aiutano a individuare norme e linguaggi nuovi che riflettono i cambiamenti sociali attuali.

La sezione che riprende il contributo di Jessica Pistella e Roberto Baiocco con l’articolo dal titolo *“Atteggiamenti nei confronti di atleti gay, lesbiche e bisessuali che rivelano il proprio orientamento sessuale all’interno dei contesti sportivi”* dove si indaga, in un gruppo di calciatori e calciatrici italiani, gli atteggiamenti nei confronti del *coming out* (CO) nei contesti sportivi, in funzione del genere e dell’orientamento sessuale dei partecipanti. Lo studio mostra che gli uomini e le persone eterosessuali mostrano un atteggiamento maggiormente negativo verso il CO nei contesti sportivi rispetto alle donne e agli atleti GLB; inoltre gli atteggiamenti negativi verso il CO sono in stretta relazione a fenomeni quali l’eterosessismo e l’omofobia.

Di natura storica, invece, è il lavoro di Daniele Serapiglia con il contributo *“Le donne e gli anni ‘80 in Italia attraverso la storia del volley”* dove si indaga sull’evoluzione del ruolo della donna nello spazio sociale attraverso lo sviluppo della pallavolo.

Chiude la sezione l’intervento sociologico di Stefania Cavagnoli, Francesca Dragotto e Pierluigi Vagliani dal titolo: *“Donne e pallone. La parità di genere presa a calci dalla cronaca?”*, qui si sottolineano le questioni linguistiche e concettuali relative a questioni di genere e sulle possibili relazioni tra diversi codici di comunicazione.

La sezione *Interventi* vede, invece, i contributi di Valentina Sonzini e Elisa Manacorda. Filo comune in questi due contributi sono le relazioni tra le differenze di genere e gli organi governativi sportivi nazionali.

Il numero prosegue con la sezione *Femminismi post coloniali e transnazionali* con il contributo di Sandra Agyei Kyeremeh dal titolo *“Corpi neri in spazi maschili bianchi. Le*

atlete italiane nere o di origini straniere nello sport italiano”, dove emergono modelli di partecipazione allo sport delle figlie della migrazione in Italia facendo risultare il tutto un processo di definizione dell’italianità ancora oggi conflittuale ed *in progress*.

La sezione *Genere e formazione* si apre con il lavoro di Anna Di Guida e Sara Di Somma dal titolo “*Football is a sport for girls: The experience of the Dream Team Arciscampia*”, in cui si riporta il lavoro delle autrici impegnate nella realizzazione del progetto Dream Team ArciScampia, una squadra di calcio femminile composta da adolescenti tra i 14 - 20 anni. Si prosegue con il contributo di Giulia Dodi in “*Donne e motori, pregiudizi a priori. Il difficile rapporto tra donne e automobilismo*”, dove si affronta, con un taglio storico, uno degli stereotipi più classici: donne e motori.

Luca Bifulco e Alessia Tuselli nel loro articolo: “*Corpi sportivi e identità di genere. Il Crossfit*”, invece, analizzano i Crossfit games, i quali, presentano due distinte categorie per uomini e donne ma, soprattutto, c’è un approccio profondamente diverso rispetto all’allenamento della forza, neutro rispetto agli stereotipi di genere legati al fitness.

Si prosegue in questa sezione con l’elaborato dal profilo storico di Deborah Guazzoni che nel suo, “*L’insegnante femminile di ginnastica-educazione fisica nel processo di emancipazione femminile piemontese*”, presenta le tappe del percorso di formazione del modello di femminilità nei corsi di ginnastica nella Torino postunitaria.

Conclude la sezione Matteo Monaco che con il suo articolo “*Il lungo cammino delle donne alle Olimpiadi: dall’esclusione al pieno riconoscimento*” dove si riprendono le fila del discorso sull’inclusione storica delle donne nelle competizioni olimpiche moderne.

La sezione *Laboratorio di ricerca* si apre con il contributo di taglio storico di Giuseppe D’Angelo ed Erminio Fonzo, i quali nel contributo “*«Arrivederci a Tokyo». Ondina Valla e lo sport femminile durante il fascismo*” tramite la figura della campionessa Ondina Valla, ripercorrono la situazione femminile italiana sportiva durante il Ventennio fascista. Il suo successo olimpico del 1936 contribuì, almeno in parte, a cambiare la percezione dello sport femminile e, più in generale, del ruolo della donna nella società da parte della pubblica opinione.

Chiude la sezione un altro articolo storico di Sergio Giuntini, “*Gli 800 metri: una gara atletica vietata alle donne*”. Il contributo analizza la contrastata storia degli 800 femminili a livello internazionale e nazionale, soffermandosi con attenzione sulla prima atleta italiana, la napoletana Gilda Jannaccone.

Nella sezione *Interventi* sono presenti gli articoli sul calcio femminile di Raffaele Ciccarelli e Marco Giani. Il primo con il contributo “*L’esperienza del calcio femminile*

campano al Torneo delle Regioni 2017”, riporta una sua esperienza personale da allenatore della squadra campana nel torneo di calcio femminile delle Regioni; il secondo con “«Amo moltissimo il giuoco del calcio». Storia e retorica del primo esperimento di calcio femminile in Italia (Milano, 1933)”, ci presenta la Milano calcistica femminile negli anni Trenta in piena epoca fascista.

Chiude il numero le recensioni di Laura Guidi (*Nadia Maria Filippini, Generare, partorire, nascere, Una storia dall'antichità alla provetta, Roma, Viella, 2017*), Rocco De Leo (*Riscrivere l'Accademia. Lo sviluppo degli studi anglicistici delle donne e di genere nell'Europa continentale*), Laura Sugamele (*Valeria Napolitano, Calcio e TV. Stereotipi di genere e prospettive educative, Franco Angeli, Milano 2014*) e Marta D'Emilio (*Luciano Senatori, Parità di genere nello sport: una corsa ad ostacoli. Le donne nello sport proletario e popolare, Ediesse, Roma, 2015*).

Nel suo complesso i contributi offrono un quadro complesso dei contesti sportivi e dei percorsi formativi e di intervento da attuare per generare una prospettiva culturale fondata su processi dialogici di convivenza.

Francesco Muollo, è dottore di ricerca in Studi di Genere presso l'Università degli Studi di Napoli, Federico II. Le sue ricerche, oltre ad approfondire le tematiche sugli studi di genere, si soffermano anche sul rapporto tra corpo e nazione. Attualmente è membro della SISS (Società Italiana Storici dello Sport).

francesco.muollo@unina.it

Francesco Muollo has a PhD in Gender Studies attended at University of Napoli “Federico II”. His research fields span from gender studies topics to bodies-nationalism relationship. At present he is as member of SISS (Italian Society of Sport Historians).

francesco.muollo@unina.it

Fortuna Procentese, PhD, Professore associato in Psicologia sociale e di comunità, presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Napoli Federico II (Italia). I suoi interessi di ricerca riguardano la relazione uomo-donna con una particolare prospettiva sull'asimmetria di genere e sul conflitto lavoro-famiglia. I suoi studi includono il senso di comunità sportivo, processi collaborativi per la rigenerazione urbana e migrazione in una prospettiva di comunità. Inoltre, si è occupata di ricerca partecipata e metodologie per attivazioni di processi collaborativi.

fortuna.procentese@unina.it

Fortuna Procentese, PhD, Associate Professor in Community and Social Psychology, at the Department of Humanities of the University of Naples Federico II (Italy). Her research interests concern the woman-man relationship with a particular outlook on gender asymmetry and work and family conflict. Her studies include sportive sense of community, collaborative urban regeneration, migration, and a critical approach to Community Psychology. Her methodological expertise is related to collaborative and participatory action research.

fortuna.procentese@unina